



INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo
Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456
romanomantovi@gmail.com - www.parrochiasangiusesposo.it

Domenica 30 luglio 2023 - n. 426

1-2 Agosto IL PERDONO DI ASSISI

Il racconto dell'origine dell'indulgenza

Le fonti narrano che una notte dell'anno 1216, san Francesco è immerso nella preghiera presso la Porziuncola, quando improvvisamente dilaga nella chiesina una vivissima luce ed egli vede sopra l'altare il Cristo e la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli.

Essi gli chiedono allora che cosa desideri per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco è immediata: **"Ti prego che tutti coloro che, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, ottengano ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe"**.

"Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli dice il Signore -, ma **di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai**. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza".

Francesco si presenta subito al pontefice Onorio III che lo ascolta con attenzione e dà la sua approvazione. Alla domanda: **"Francesco, per quanti anni vuoi questa indulgenza?"**, il santo risponde: **"Padre Santo, non domando anni, ma anime"**. E felice, il 2 agosto 1216, insieme ai Vescovi dell'Umbria, annuncia al popolo convenuto alla Porziuncola: **"Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!"**.

Inspirato da Dio in una visione, alla quale

alluderà egli stesso, Francesco concepì il disegno di domandare, per la sua Porziuncola, un privilegio che poteva sembrar follia per un luogo così umile e sconosciuto.

Da un antico racconto, che il Sabatier e il Faloci giudicarono la più genuina narrazione dello straordinario evento, sappiamo che il Santo colse il momento dell'elezione di Onorio III per la sua grande richiesta:

"Trovandosi il beato padre Francesco presso santa Maria della Porziuncola, una notte gli fu rivelato dal Signore che doveva recarsi dal sommo Pontefice messer Onorio, che era allora a Perugia, per impetrare l'indulgenza per la chiesa stessa di S. Maria della Porziuncola allora da lui riparata.

gli, levandosi al mattino, chiamò il suo compagno fra Masseo da Marignano e recatosi dal detto messer Onorio gli disse: **'Padre santo mio signore, poco tempo fa ho restaurato in onore della Vergine gloriosa una chiesa**; supplico la Santità Vostra che vi poniate **un'indulgenza senza offerte'**. Rispondendogli, il Papa disse: 'Non è opportuno far questo; chi infatti richiede un'indulgenza, bisogna che stenda la sua mano in aiuto. Ma dimmi quanti anni vuoi e quanto d'indul-



Prosegue in 4ª pagina

FINESTRA LITURGICA/23

Padre nostro

Insieme con il *Credo*, il *Padre nostro* costituisce ciò che veniva “consegnato” al nuovo membro della Chiesa, in vista del battesimo. È la preghiera della figliolanza e della fraternità in Cristo. Per lui, con lui e in lui possiamo chiamare Padre il nostro Dio, grazie al Figlio e nello Spirito. Deve essere compreso, nella Messa, come anello di raccordo tra la preghiera eucaristica e la comunione. Segue immediatamente il *Canone* e, solo con la Riforma, dopo una lunga tradizione che lo attribuiva esclusivamente a colui che presiedeva, viene proclamato o cantato da tutto il popolo, come è sempre stato nella tradizione orientale. La *oratio dominica* - preghiera del Signore - era ritenuta, nei primi secoli, tanto importante quanto la Preghiera eucaristica. E scendeva sulle offerte, subito dopo la fine della Preghiera eucaristica.

Così è ancora oggi. Ma la percezione del *Padre nostro* come preghiera *personale* fatica a guadagnare la evidenza di una preghiera *comunitaria ed eucaristica*. Uno dei motivi di ciò è probabilmente la lunga tradizione che ha riservato questa preghiera - che già san Cipriano, nel primo grande commento alla preghiera del Signore, comprende come orazione che ha come soggetto il “noi” ecclesiale - alla sola voce del prete.

Non è sbagliato considerare il testo come una “sintesi del Vangelo” o anche come un concentrato di affermazioni che trovano nella passione, morte e risurrezione la loro verità.

Della preghiera - come abbiamo visto sopra - contiene, in forma sintetica, tutti i livelli: domanda, perdono, lode, rendimento di grazie e benedizione. Assumendo il linguaggio dei salmi, il *Padre nostro* ne diviene sintesi pasquale. Per questo non è anzitutto una “formula”, ma una “istruzione” con cui Gesù ci fa prendere la parola al cospetto del Padre. San Cipriano, già ai suoi tempi, lamentava la tendenza a perdere questo punto centrale: “Che il Padre riconosca le parole del Figlio suo quando noi preghiamo...”, “Non facciamo svolazzare al vento le nostre preghiere con voci confuse né esibiamo con loquacità tumultuosa una petizione che Dio raccomanda. Egli non ascolta la voce, ma il cuore, non facciamo richieste assordanti”. La

preghiera del Signore ha come inizio il vertice ideale: “l'uomo nuovo, rinato e restituito al suo Dio”.

Il *Padre nostro*, come istruzione di Gesù ai suoi su come pregare, si struttura sulla logica della domanda: è costruito su sette domande al Padre, che consiglio di leggere in ordine capovolto:

- * Sia santificato il tuo nome (7)
- * Venga il tuo regno (6)
- * Sia fatta la tua volontà (5)
- * Dacci oggi il nostro pane quotidiano (4)
- * Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori (3)
- * Non abbandonarci alla tentazione (2)
- * Liberaci dal male (1)

La vocazione fondamentale dell'uomo si esprime come preghiera pasquale. L'uomo deve essere liberato dalle forze distruttive che richiamano la dimensione caotica del male (domanda 1) che minaccia l'avventura umana e cosmica. L'esistenza si scontra con forze distruttive e ogni crescita incontra ostacoli, povertà radicali, incertezze e cedimenti.

Per questo chiediamo al Signore che abbia viscere di pazienza e non ci faccia test prematuri di fedeltà (domanda 2). Lo supplichiamo perché continui a perdonarci (domanda 3) ricreandoci e offrendoci sempre la possibilità di una nuova ripartenza.

La domanda del pane (domanda 4) è necessità per vivere, ma soprattutto è il pane del cammino pasquale verso la liberazione piena.

Le quattro domande raccolgono la totalità delle nostre necessità e ci lanciano con una accelerazione vertiginosa verso le tre domande che aprono alla lode, al grazie, alla benedizione.

Chiediamo perciò a Dio Padre (domanda 5) che realizzi per noi il suo sogno di bene, il suo progetto. La “volontà” indica il disegno luminoso che Dio, come Padre/Madre, mai potrà rinunciare ad attuare per i suoi figli. Chiediamo poi che venga su di noi il suo Regno (domanda 6), la sua azione amante, che compia il suo sogno. Da ultimo, ma all'inizio, che imprima incessantemente in noi la sua pienezza di santità (domanda 7), perché la nostra umanità possa vedere - vigilare e sperare - la qualità luminosa della propria vita.

Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: **Lodi** alle ore 8 (dopo la Messa delle 7,30)
e **Vespri** alle ore 19 (dopo la Messa delle 18,30)

31 LUNEDÌ	Sant'Ignazio di Loyola
1 AGOSTO MARTEDÌ	Sant'Alfonso Maria de' Liguori
2 MERCOLEDÌ	Santa Maria degli Angeli alla Porziuncola
4 VENERDÌ	San Giovanni Maria Vianney



L'organo a canne collocato
nell'abside, dietro la pala centrale

**Restituiamo la "voce"
al nostro Santuario!**
**Sosteniamo la riattivazione
del nostro organo a canne!**

Come sempre facciamo appello ai benefattori desiderosi che il nostro Santuario riabbia la sua "voce".

Per chi volesse contribuire, utilizzare
l'IBAN del restauro del Santuario

IT48U0707236850000000708490

intestato a

Restauro Santuario San Giuseppe

Causale: *Manutenzione organo a canne*

Grazie per la vostra generosità!



**ESTATE
2023
RAGAZZI**



**DA LUNEDÌ 28 AGOSTO A VENERDÌ 8
SETTEMBRE (SABATO E DOMENICA ESCLUSI)**

Per informazioni e iscrizione:

Sara Stanzani: 328 3854214 stanzani65@gmail.com

Agnese Stoppa: 3287531732 agnese.stoppa23@gmail.com

Benedetta Brunetti: 3738559333 bibibenni@gmail.com

genza io vi debba porre'. San Francesco gli rispose: **'Padre santo, piaccia alla Santità Vostra non darmi anni ma anime!'**. E il signor Papa disse: 'Come, vuoi anime?'. Disse il beato Francesco: 'Voglio, Padre santo, se piace alla Vostra Santità, che quanti confessati e contriti, e, com'è dovere, assolti dal sacerdote, entreranno in quella chiesa, **siano liberati dalla pena e dalla colpa, in cielo e in terra, dal giorno del battesimo fino al giorno e all'ora dell'ingresso nella detta chiesa**'. E il signor Papa soggiunse: 'È assai e grande cosa ciò che tu chiedi, Francesco, ma mai la Curia romana fu solita concedere una tale indulgenza'.

Disse il beato Francesco: 'Signore, ciò che chiedo, non lo chiedo per mia iniziativa, ma da parte di Colui che mi ha mandato, cioè il Signore Gesù Cristo'. Allora il Papa subito lo interruppe, dicendo per tre volte: **'Ci piace che tu l'abbia!'**. Allora i signori cardinali che erano presenti intervennero: 'Badate, Signore, che se concedete a costui una tale indulgenza, distruggete quella d'oltremare'.

Il signor Papa rispose: 'Gliela abbiamo data e concessa; non possiamo né dobbiamo annullare ciò che abbiamo fatto. Ma modifichiamola, affinché sia estesa soltanto a un unico giorno naturale'. Allora richiamò frate Francesco e gli disse: **'Ecco che da questo momento concediamo che chiunque si recherà alla detta chiesa e vi entrerà contrito e ben confessato, sia assolto dalla pena e dalla colpa**. E vogliamo che ciò valga ogni anno in perpetuo, solo per un giorno naturale, dai primi vespri inclusa la notte fino ai vespri del giorno successivo'. Allora il beato Francesco, chinato il capo, usciva dal palazzo. E il signor Papa vedendolo partire lo richiamò dicendogli: 'O

semplice, come te ne vai? Che cosa porti con te di questa indulgenza?' Il beato Francesco rispose: 'Mi è sufficiente la sola vostra parola. Se è opera di Dio, deve Lui manifestare l'opera sua! Di questo non voglio altro documento; ma che soltanto sia la carta la beata Vergine Maria, Cristo sia il notaio e testimoni gli Angeli!'

Successive tradizioni hanno precisato che il **2 agosto di quello stesso 1216 fu consacrata la cappella della Porziuncola** con la partecipazione di sette vescovi dell'Umbria. In quella occasione fu lo stesso san Francesco ad annunciare alla folla dei devoti presenti la straordinaria indulgenza, che aveva ottenuto dal papa..

COME E QUANDO VIVERE L'INDULGENZA PLENARIA

- Ricevere l'assoluzione per i propri peccati nella **Confessione sacramentale**, celebrata nel periodo che include gli otto giorni precedenti e successivi.
- Partecipazione alla Messa e alla **Comunione eucaristica** nello stesso arco di tempo indicato per la Confessione.
- **Visita ad una chiesa francese o parrocchiale**.
- *Rinnovo della professione di fede*, mediante la recita del **CREDO**;
- recita del **PADRE NOSTRO**, per *riaffermare la propria dignità di figli di Dio*, ricevuta nel Battesimo;
- Una **preghiera secondo le intenzioni del Papa**, per *riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa*.
- L'indulgenza **la si può "lucrare" dalle ore 12 del 1 agosto alle 24 del 2 agosto di ogni anno**